



The Bacchus Lady (2016)

Storia di un'anziana prostituta, figura di solidarietà umana in un contesto di divisione sociale e disagio.

Un film di Je-yong Lee con Yuh Jung Youn, Hyun-jun Choi, Jeon Mu-song, Nash Ang, Kim Han-na. Genere Drammatico Produzione Corea del sud 2016.

Uno spaccato della società coreana contemporanea, la prostituzione delle donne in età avanzata, fenomeno e denuncia sociale.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

So-yeong è la più carismatica tra le cosiddette "Bacchus ladies", prostitute di età avanzata che in genere ricevono i propri clienti al Jongno Park di Seoul. Un giorno si imbatte per caso nella lite violenta tra un dottore e una ragazza filippina: nel caos generale, decide di prendersi cura del figlio di questa, altrimenti abbandonato a se stesso. Tra i due e gli eccentrici vicini di casa si costituisce un surrogato di nucleo familiare, che sembra portare un po' di serenità in vite travagliate.

Le 'Bacchus ladies' del titolo, o 'bagkaseu halmeoni', prendono il nome da una bevanda energetica che sono solite vendere a uomini anziani, in genere come pretesto per fornire prestazioni sessuali. Per Lee Jae-yong il fenomeno diviene l'inconsueto spunto da cui avviare un'indagine sui mali della Corea odierna, acuiti dal contrasto con il tempo che fu e le generazioni che furono.

Ne esce il ritratto di un Paese a due velocità, scisso tra chi vive negli agi (e diffida di chiunque) e chi di espedienti, sorretto solo da un brandello di solidarietà residua. Ma Lee non è né Buñuel né Kaurismaki e di fronte a considerazioni che comportano un elevato rischio di situazioni stereotipate, non mostra di possedere gli anticorpi necessari. In diversi frangenti l'indagine sociale di 'The Bacchus Lady' risulta troppo programmatica e superficiale, complicata dalla volontà del regista di convogliare temi complessi ed eterogenei nella medesima opera.

Il film procede quasi a stratonni, guidato dalla sua necessità didattica, alternando il realismo di scene mostrate con il chiaro scopo di disturbare lo spettatore medio - sesso a pagamento consumato tra anziani - a parentesi più leggere (e prevedibili). Queste ultime, in particolare, coinvolgono minoranze etniche o di orientamento sessuale quasi enumerandole: queste si succedono una dopo l'altra nel plot secondo una giustapposizione che sa di forzatura, almeno quanto la loro esclusione, come avviene di consueto nel cinema mainstream sudcoreano. I filippini e la loro difficile integrazione, i transessuali e la loro difficoltà di essere accettati in società meriterebbero un trattamento differente, mentre Lee lavora per accumulo, analogamente a quanto avviene con le molteplici influenze cinematografiche, da "Irina Palm" e a "Gloria" di Cassavetes, altra convivenza apparentemente impossibile tra una donna single e "di malaffare" e un bambino innocente e indifeso.

Non contento, Lee aggiunge altri temi: il desiderio materno frustrato di So-yeong e il legame nebuloso del suo passato con la guerra e con i militari americani, fino all'epilogo in cui da donatrice di vita So-yeong diviene traghettatrice dei propri affezionati clienti verso il riposo eterno. Un esubero di elementi in gioco, impossibili da affrontare con il necessario approfondimento. Alla fine di 'The Bacchus Lady' a emergere compiutamente è solo il talento della sua protagonista straordinaria Yoon Yeo-jong, capace di transitare dalla spietata dominatrice di "The Taste of Money" o dalla figura autoritaria di "The Housemaid" alla umanissima "Bacchus Lady" mantenendo la medesima credibilità. È lei l'unico spettacolo del film, che vale la pena di essere ricordato.